

I Balestrieri di Gubbio alle Ville della Lama

di Giuseppe Marucci

Foto Carlo De Angelis

Una spettacolare gara del tiro con la balestra è collocata all'interno della *Rievocazione Storica*, diventata ormai tradizione alle *Ville della Lama*, ovvero a Castel di Lama, l'antico *Castrum Lamae*.

Gli statuti delle Ville della Lama, conservati nell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, imponevano al Podestà di *donare una Balestra al Comune*, costituitosi il 6 Dicembre del 1543. La rievocazione, spettacolare per costumi, colori, spettacoli, fuochi d'artificio è ambientata durante la tregua della "seconda guerra del Tronto" (1556).

La gara delle Balestre costituisce un elemento ludico, caratteristico dei periodi di tregua. A difendere i colori delle varie Ville sono gli eccellenti *Balestrieri di Gubbio* di fama internazionale e al top della professionalità in Italia.

Il Palio delle Balestra di Gubbio.

Nella seconda metà del secolo XV mentre il tiro con la balestra praticato dai militari, qualche volta dotato di premi, andava diminuendo di interesse, per l'introduzione delle armi da fuoco, *le gare civili, essendo attività ricreative, per la forte carica agonistica si trasformarono ben presto in manifestazioni annuali.*

Antichi documenti mostrano come queste gare tra civili fossero in auge a Gubbio, Lucca, Massa Marittima, San Martino, San Sepolcro e in alcune cittadine delle Marche. Ancora altri documenti mostrano come tra Gubbio, Assisi, S. Sepolcro, Città di

Castello e Cagli, si balestrasse il palio intercomunale.

Nelle cronache eugubine viene riportato come Andrea Beccafico e Annibale Bisaccianti furono vincitori del *Palio della Balestra del 1594*.

Il tiro dalla balestra avviene da banchi sistemati a "mezza canna romana" l'uno dall'altro; *le verrette*, ovvero le frecce, vengono contrassegnate da un funzionario comunale; l'ordine di successione del tiro avviene per sorteggio; la "rotella" con il "tasso", ovvero il bersaglio deve essere fissata come di consuetudine. I balestrieri attuali sono 12 o 18.

Terminata la gara la "rotella" viene portata al Magistrato che in base alle verrette conficcate, decreta i vincitori. Risultava vincitore colui che con la verretta si è più avvicinato alla "bulletta". Questo è il copione odierno, questo era il copione 500 anni fa.

La difficoltà è l'abilità stanno nel conficcare le verrette al centro del tasso dopo i primi tiri, spesso "spaccando" quelle degli altri concorrenti.

Alla Lama...una notte, un Podestà...

Questa suggestiva immagine, ottenuta parafrasando Calvino, rende bene l'atmosfera che si crea a Castel di Lama, nella *notte della sfida delle balestre*, preceduta dalla serata ufficiale di insediamento del Podestà e del giuramento dei Massari.

Un'atmosfera che vale più dei libri di storia studiati a scuola per collocarsi in un periodo, la metà del '500, importantissimo per molti paesi dell'ascolano, ai fini dell'acquisizione dell'autonomia comunale.

Il Podestà garante per la città dominante (Ascoli), ma "straniero" nelle piccole comunità governate; i Massari, le autorità locali, fronte a controllare, a protestare, a difendere l'autonomia del Comune e il rispetto delle regole (gli statuti): il Governatore, l'unico che aveva potere reale, in quanto rappresentante diretto del potere pontificio, che faceva spesso delle città dominanti

Olmo-S. Antonio. Uno strano Notaio dalla veste austera, un Baglivo esuberante, le Guardie rudi e le simpaticissime popolane. Questa è la magica emozione della rievocazione storica alle Ville della Lama.

Niente più che un divertimento, una drammatizzazione, con una dimensione storica poco scientifica, ma molto rievocativa.

Oggi si usa molto il binomio "dalle storie alla storia": non c'è la grande storia senza le storie, anche piccole delle comunità locali; viceversa non riesce a decollare dal campanilismo una storia locale che non si inserisca nella grande storia.

Morale della storia.....

La storia di ieri serve per capire il presente e per agire nel presente, altrimenti diventa esercizio di ricerca sterile e quindi potenzialmente negativo, perché porta le persone a ripiegarsi su se stesse ad autograttificarsi, ad essere sempre neutrali in un mondo che cambia rapidamente e che richiede scelte continue.

Oggi forse stiamo tornando, con le autonomie locali, con il riemergere forte della cultura del territorio a quell'atmosfera della centralità dei Comuni, che interpreta meglio i bisogni della popolazione con una chiave di lettura comunitaria, contrapposta a quella funzionalista che spesso



Sopra: tutto il "cast" della rievocazione storica alle ville della Lama
■ Sotto: balestrieri al tiro

dei semplici tramite di gestione, come nel caso di Ascoli nel periodo citato.

Il corteo delle dame splendide, in rappresentanza delle sei Ville: Piattoni, Sambuco, Cabbiano-Valentino, Croce-Forcella, Chiarini-Tose,

usa lo Stato.

La rievocazione dell'insediamento del podestà, del giuramento dei massari, della sfida delle balestre, alle Ville della Lama, è solo una goccia nel mare immenso della crescita culturale comunitaria.